

Presentato all'Unical il rapporto di Legambiente

# L'ombra sinistra delle ecomafie sull'intero territorio calabrese

Denunciata la piaga degli incendi dolosi e l'abusivismo edilizio  
 Francesco Falcone: «L'interesse della criminalità è ormai evidente»

**Arcangelo Badolati**

**COSENZA**

Un vorticoso giro annuo di denaro: 14 miliardi di euro. È questo il volume di affari che sviluppano in Italia le cosiddette "ecomafie". Il calcolo, certamente per difetto, è di Legambiente che ha presentato all'Università della Calabria il rapporto redatto sul fenomeno. Ecomafia significa stoccaggio illegale di rifiuti tossici, smaltimento nei fiumi e in mare di sostanze nocive, gestione mirata degli incendi boschivi, trasporto e interrimento clandestino di scorie nucleari e radioattive. Tutte attività illegali svolte sotto l'egida delle organizzazioni criminali. Lo scorso anno, tanto per avere una idea precisa del quadro nazionale, i reati contro l'ecosistema hanno registrato un incremento del 9,2 per cento. Tra le regioni meridionali la Calabria è

quella nella quale, in questo campo, si delinque di più. La nostra regione, in tema di incendi dolosi è la seconda a livello nazionale per via dei disastri che annualmente vengono provocati nelle aree collinari e montane delle province di Cosenza e Catanzaro. Per ciò che attiene il ciclo dei rifiuti contribuiamo con il 7 per cento, mentre nel settore degli illeciti in edilizia arriviamo al 30. Su scorie nucleari e radioattive fanno paura le rivelazioni fatte alle Dda di Reggio e Catanzaro da una mezza dozzina di collaboratori di giustizia che, tuttavia, non hanno

**Confronto a più voci ad Arcavacata per denunciare un fenomeno diventato devastante**

## I riconoscimenti agli investigatori

● Nel corso della manifestazione sono stati assegnati riconoscimenti per le indagini svolte a: brigadiere Salvatore Salerno di Cotronei; al maresciallo Vincenzo Calonico; al vicebrigadiere Valerio Cozza; al vicebrigadiere Claudio Gallo; all'appuntato Corrado Puntillo; al maresciallo Gianfranco Gentile; all'appuntato Emilia Calomino. Il contributo degli investigatori alle inchieste condotte nel settore delle ecomafie in questi anni è stato fondamentale in molte occasioni.

trovato riscontro in ritrovamento di siti. Legambiente, rappresentata in Calabria da Francesco Falcone, sollecita interventi normativi per l'abbattimento celere delle costruzioni abusive, un più incisivo sanzionamento delle archeomafie, l'approvazione del progetto di legge che tuteli i prodotti alimentari dalle agromafie. «L'influenza delle organizzazioni criminali nel settore delle ecomafie – spiega Falcone – si è ormai istituzionalizzato e fa paura». All'incontro tenuto all'Unical hanno partecipato, tra gli altri, il rettore Gino Crisci, il procuratore di Cosenza, Mario Spagnuolo, il colonnello dei carabinieri forestali Giorgio Borrelli. La maggiore consapevolezza oggi del problema delle ecomafie in Italia lo si deve proprio alle tante battaglie condotte da Legambiente, prima fra tutte quella sulle "navi a perdere" risalente agli anni 90.